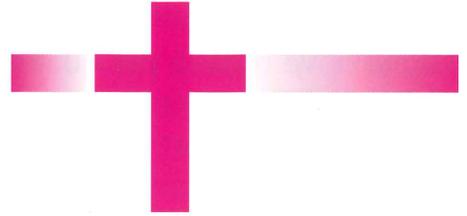
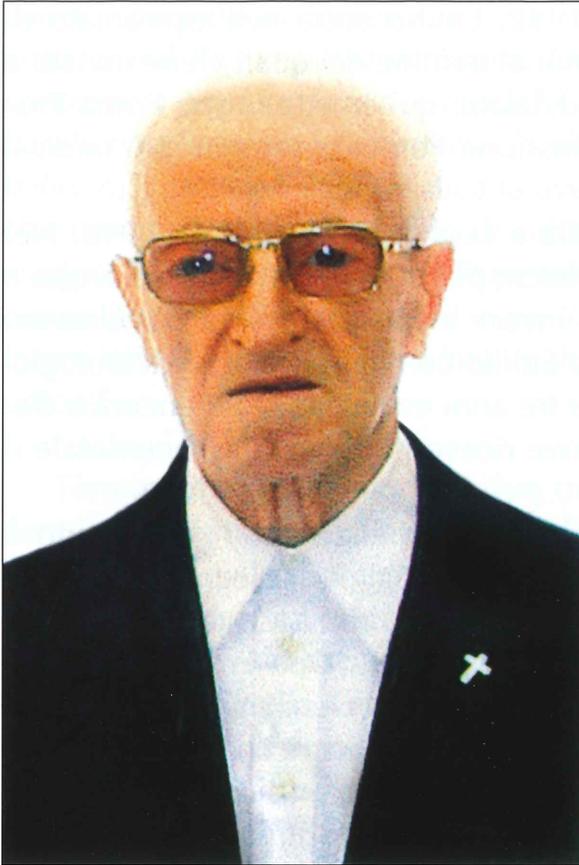


37B/83



**ISTITUTO
SALESIANO
PIO XI**

Via Umbertide, 11
00181 ROMA

Carissimi confratelli e amici,

il 31 ottobre 2003 è tornato alla Casa del Padre il nostro amato confratello sacerdote

DON EMILIO BAIGUINI

a 88 anni di età, 66 di vita religiosa e 56 di sacerdozio.

Don Emilio Baiguini nasce a Costa Volpino in provincia di Bergamo da Docile Baiguini e Carmela Cretti il 2/9/1915. Nella famiglia Baiguini la fede in Dio è il valore supremo, che dà senso e significato a tutte le scelte quotidiane. I figli sono ritenuti una benedizione del Signore: tre sono i figli donati a Dio e ai giovani nella Congregazione Salesiana: Silvino, sacerdote e missionario in Ecuador (deceduto nel 1996); Giovanni, confratello coadiutore (deceduto nel 1993) ed appunto Emilio.

A 17 anni, nell'ottobre del 1932, Emilio entra nell'aspirantato di Gaeta dove rimane per quattro anni al termine dei quali viene inviato a Villa Moglia dove comincia il Noviziato: qui emette la sua Prima Professione il 5/9/1937 e la sua Professione Perpetua sei anni più tardi, il 26/8/1943.

Compie i suoi studi di filosofia a Foglizzo dal 1937 al 1940. Nel 1940 comincia il suo tirocinio pratico: per due anni esso viene svolto a Bagnolo Piemonte, il terzo anno invece viene trascorso a Castelnuovo Don Bosco. Terminato il tirocinio Emilio comincia i suoi studi teologici che proseguono fino al 1947; per tre anni essi sono svolti ancora a Bagnolo e per un anno a Torino, dove riceve l'ordinazione sacerdotale il 6/7/1947.

Inizia a questo punto la serie di obbedienze che lo chiamano a svolgere prevalentemente il compito di consigliere, insegnante, professore e animatore del canto e della musica prima a Castelnuovo e poi alternativamente a Bagnolo e Ivrea. Nel 1968 Don Emilio torna nel Lazio e viene mandato prima a Gaeta e poi a Genzano con le medesime incombenze. Dal 1976 al 1992 torna a Gaeta con gli incarichi rispettivamente di responsabile dei giovani e della musica, economo, vicario della comunità. Nel 1992, anche a causa di insorgenti problemi di salute, viene inviato a Roma-Pio XI dove esercita il suo ministero pastorale in parrocchia soprattutto con il servizio di confessore.

Nei primi mesi del 2002 la salute comincia ad aggravarsi e Don Emilio viene portato in Infermeria. Vi rimane fino ai primi di ottobre quando, per l'aggravarsi della sua situazione complessiva si è costretti a ricoverarlo d'urgenza presso l'ospedale San Giovanni. Da qui quasi subito viene trasferito al vicino Calvary Hospital dove si spegne alle 12.15 del 31 ottobre 2003. Il giorno prima di entrare in ospedale aveva ricevuto il sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Don Emilio è stato un dono prezioso per le case che lo hanno visto operare con i ragazzi e con la gente. Come **insegnante** di lettere era apprezzato per la sua preparazione culturale (aveva redatto tra l'altro la propria tesi di laurea su "Il diritto di proprietà nei documenti sociali di S.S. Pio XI"); ne danno testimonianza le numerose attestazioni di stima



dei suoi alunni, come per esempio quella appuntata su un libro donatogli il 12 giugno 1966 dagli studenti di Ivrea: *"All'inclito Professore Don Emilio Baiguini. Gli Allievi riconoscenti per il bene ricevuto"*.

L'educatore salesiano, il **"consigliere"** Don Emilio - attento nell'assistenza e giustamente temuto per il compito che aveva di far rispettare il regolamento interno al collegio - sapeva recuperare il rapporto con i ragazzi in tante altre occasioni. Grazie alla sua grande passione per la musica egli organizzava con gli allievi operette, bande musicali e/o corali; attraverso il gioco e la sport (era un grande tifoso dell'Atalanta) come pure attraverso le barzellette (di cui abbiamo anche trovato una lista relativamente recente nella sua camera) animava i momenti di ricreazione; mediante il colloquio e la vicinanza soprattutto nei momenti difficili attraversati dagli studenti, egli scendeva con i ragazzi nelle profondità dell'anima: così testimonia un exallievo che solo pochi anni fa inviava al suo "Consigliere Don Emilio" il ringraziamento per come lo aveva sostenuto alla morte del suo fratellino: *"quando voglio rivedere mio fratello Stefano che se ne è andato nel '44 penso al commento di Don Baiguini con nostalgia: "acuto emise un grido il fanciullino..."*.

Non meno attento egli era nel **ministero pastorale di sacerdote**, per il quale aveva ricevuto incoraggiamento il giorno stesso della Prima Messa (13/07/1947) anche attraverso dei versi scritti in suo onore: *"Vieni Emilio! Ungi le piaghe col balsamo del Sacerdozio. / Solleva i pargoli, conforta e invita all'amor. / Rincora, rincora, lavora: tu abborri l'ozio! / Vieni! Guarda, solenni i tuoi monti esultano ancor. // Stendi su noi miseri e vinti le tue consacrate mani. / Ora, che del tempio, varchi la soglia, fremente / prega che grazie e carismi non sian vani. / Prega che a te, oggi, Dio si mostri fulgente"*.

Grande cura egli metteva infatti nell'amministrare i sacramenti. Viveva con attenzione e concentrazione la celebrazione dell'**eucaristia**, preparando le omelie con precisione e profondità.

Per anni poi a Gaeta, incaricato dei **matrimoni**, Don Emilio assicurò dignità e solennità alla celebrazione di questo sacramento, facendo in modo che l'ambiente della chiesa, dedicata a San Francesco,

fosse ordinato e pulito, oltre che bello, e non mancasse il suono dell'organo, di cui lui era appassionato cultore.

Ma il sacramento che Don Emilio ha amministrato con più abbondanza negli ultimi anni è senz'altro quello della **riconciliazione**. Il suo confessionale nella Basilica di S. Maria Ausiliatrice era sempre affollato. Ha detto a questo proposito chi presiedeva le esequie: *"Don Emilio mi ha aiutato tante volte, nella confessione, a ricevere nuovamente l'abbraccio misericordioso di Dio. Si è fatto generosamente strumento di grazia per me. Lo ha fatto sempre con grande disponibilità, anche in momenti in cui un anziano preferisce piuttosto andare a fare un pisolino. Mentre mi aiutava nel ritrovare l'amicizia di Dio gettava anche lui basi sempre più solide per il salto davvero mortale tra chicco e spiga, per il passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. Non ho conosciuto di lui l'aspetto severo ed esigente dell'insegnante, che dicono avesse talvolta durante la giovinezza. Io ho visto il volto mite ed umile del padre buono"*.

Giova a questo punto ricordare due caratteristiche tipiche della sua persona, che fanno parte integrante del suo modo di esprimersi e di vivere il Vangelo. La prima caratteristica è la **passione per l'organo**, già accennata in precedenza. Su questo argomento, poco dopo l'arrivo di Don Emilio al Pio XI, proveniente da Gaeta, scrive così il Signor Antonio Savino, un confratello coadiutore pronto in ogni onomastico a fissare in poesia le caratteristiche dei salesiani della propria comunità: *"Dicon: l'organo trabocca / d'armonie la filastrocca, / e la volta è rimbombata, / la tastiera è tormentata, // per lo scorrere audace / di due mani senza pace..."*.

C'è una caratteristica poi molto particolare che rendeva Don Emilio davvero unico: era il suo **entusiasmo di fronte alle cose belle**. È stato detto ancora durante l'omelia delle esequie: *"Ho visto spesso il volto di Don Baiguini entusiasmarsi per le bellezze del creato: di fronte a un panorama, ad un pezzo di musica, ad un'opera d'arte, Don Emilio si illuminava e gli aggettivi con cui commentava l'evento erano spesso "superlativi": stupendo, meraviglioso, incredibile, splendido, straordi-*



nario... mi pare di leggervi la semplicità e lo stupore dei piccoli che entrano nel Regno per direttissima. Che dirai, Don Emilio, quando incontrerai il Signore faccia a faccia? O l'hai già incontrato? Forse lì le parole non basteranno e rimarrai in silenzio, folgorato di fronte a tanta bellezza". La stessa caratteristica la aveva notata anche il Signor Savino che comincia così l'indirizzo di saluto inviato a Don Baiguini il 28 maggio 1994: *"Meraviglioso! Stupendo! Che bella cosa! / Erutta il vulcano getto / del tuo sensibile core, / Emilio, dal vero ben dire, / da largo itinerar case. // Un'alma tu hai inondata / di dolce, sereno umore"*.

Terminiamo accennando a due tratti relativi alla sua vita di **cre-dente**: per prima cosa Don Emilio desiderava **riportare tutto a Dio**, con spirito di fede e di gratitudine. Sottolineava frequentemente la necessità di affidare la propria vita al Signore, di rinnovare a lui fiducia piena. Anche in un appunto nel quale commenta la poesia di Trilussa su "La fede" (Quella vecchietta ceca che incontrai...) don Emilio annota: *"In questi versi c'è una gran teologia e una pedagogia ancor più suggestiva: la rinuncia alle «vedute umane» è la più sicura garanzia per incontrare il volto di Dio e additarlo agli altri"*.

In secondo luogo Don Emilio manifestava un grande **amore per la Madre di Dio**, per Maria. Racconta a questo proposito chi presiedeva le esequie: *"L'anno scorso, quando già era stato ricoverato in Infermeria, Don Emilio chiedeva frequentemente di scendere ancora una volta in Basilica (di S. Maria Ausiliatrice). Durante una di queste visite, appena arrivato di fronte alla statua dell'Ausiliatrice, dopo una rinnovata espressione di stupore per la bellezza della statua e della chiesa, ha manifestato inaspettatamente la sua fede ed il suo amore verso la Madonna intonando ad alta voce, con dolcezza e gioia, nel silenzio della chiesa popolata solo da qualche fedele, una Ave Maria, alla quale non ho potuto fare a meno di unirmi. E che dire di quando, al termine della confessione, mi diceva di recitare per penitenza «una bella Salve Regina». Maria era certamente modello di fede e compagna di viaggio nel suo percorso verso il Signore"*.



A te, Maria, chiediamo di rivolgere in particolare verso di lui gli occhi tuoi misericordiosi e mostrare a Don Emilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. A chiunque legge chiediamo una preghiera di suffragio, anche se la semplicità d'animo di Don Baiguini fa supporre che lui sia già tra le braccia del Padre misericordioso.

La Comunità Salesiana del Pio XI

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Emilio Baiguini

Sacerdote Salesiano

Nato a Costa Volpino (BG) il 2/9/1915

Morto a Roma il 31 ottobre 2003

a 88 anni di età, 66 di vita religiosa e 56 di sacerdozio.

